

LAPIDE MUSSOLINI IN COMUNE PESCARESE, POLEMICA ASSOCIAZIONI PARTIGIANE

23 Aprile 2013



PESCARA - "La lapide che inneggia al Duce è una vergogna, va rimossa. La storia d'Italia non può passare attraverso il revisionismo 'lapidario'".

Il comitato provinciale di Pescara dell'Associazione nazionale partigiani (Anpi) e la sezione di Caramanico ritengono "vergognoso che il sindaco di Salle, con un passato mai rinnegato nel Msi, abbia scovato, restaurato, e permesso nei mesi scorsi una nuova affissione nei corridoi del Comune della lapide che inneggia a Mussolini".

"Tutti conoscono la storia del piccolo paese alle falde del Morrone, distrutto da una scossa sismica e da una frana negli anni Trenta e ricostruito dallo Stato Italiano più a valle, ma ogni tentativo di inventarsi un 'turismo neo fascista' sfruttando le icone del Regime va condannato senza ogni indugio - scrive l'Anpi - In questo modo si alimenta un malinteso senso della storia, per la quale il solo passato si giustifica da se: se fosse stato per il fascismo la Repubblica democratica non sarebbe mai nata e la stessa nostra Costituzione è nata grazie alla Resistenza e all'antifascismo".

Il sindaco di Salle, Florindo Colangelo, "va dicendo di aver aderito al Pd" e quindi Anpi Pescara e Anpi Caramanico si chiedono "come sia possibile che un primo cittadino che aderisce allo stesso partito del presidente della Repubblica Napolitano possa provocare la coscienza antifascista dei suoi cittadini con una 'indegna affissione' del genere. Come ad Aielli con l'ignobile busto del prefetto fascista, la protesta democratica non abbasserà mai la guardia".

La decisione del sindaco di Salle è per l'Anpi "uno schiaffo ai tanti abruzzesi che si sono resi protagonisti, anche nella valle di Caramanico, della lotta contro i nazifascisti, ai volontari della Brigata Maiella, ai partigiani torturati e uccisi, ai martiri dell'11 febbraio a Pescara: alla vigilia del 25 aprile gli eredi della Resistenza promettono di non abbassare la guardia e di far diventare Salle una delle purtroppo numerose vertenze antifasciste dell'Italia moderna".